

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
» a domicilio	» 20	» 11.50	» 6.-
» per tutta Italia franco di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi 14. 4065.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(RAGGIUNTO ANTICIPATO)
Intestazioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunali centesimi 70 la linea. Non si tengono conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 20. — È arrivato il vapore *Sud-America* ed è partito per Genova.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il ministro di Grecia presentò alla Porta una nota nella quale domanda che la Turchia accolga i reclami dei Cretesi, il cui malcontento reagisce sulle popolazioni greche.

PARIGI, 21. — Gli operai di Londra organizzarono un grande ricevimento a Gambetta.

Ieri nel banchetto di Bompront Marcère pronunziò un discorso in cui affermò che la repubblica darà alla Francia il riposo che desidera: la repubblica non minaccia la proprietà né la religione: la questione sociale, come gli altri problemi, si risolverà dalla stessa libertà.

Dichiarò che la repubblica è ormai stabilita: rende omaggio a MacMahon, la cui lealtà è un pegno di sicurezza per la repubblica, e un esempio per tutte.

DIARIO POLITICO

Fin dal principio della lotta che si combatte nella penisola dei Balcani, fu oggetto di preoccupazione per la diplomazia il conoscere qual sarebbe stata l'attitudine della Grecia in una questione che la tocca tanto da vicino, quale il contegno del suo Re, quali le disposizioni delle sue Camere.

Credenza generalmente invalsa era quella che la Grecia non avrebbe tardato a cogliere l'occasione per

schierarsi cogli insorti contro il comune nemico, ma da indizii posteriori, e particolarmente dal lungo viaggio intrapreso all'estero dal Re Giorgio parve che questa idea fosse in seguito affatto abbandonata.

Egli è certo però che se da una parte non mancarono alla Grecia gli eccitamenti per rompere gli indugi e per snudare la spada, essa ebbe dall'altra consigli di prudenza e di moderazione, che fino a questo punto vennero dal popolo greco e dal suo governo fortunatamente ascoltati.

Diciamo fortunatamente, perchè non v'ha dubbio che la partecipazione dei Greci, allargando le proporzioni della lotta, l'avrebbero resa molto più pericolosa per quella pace generale, che, quanto è un bisogno, altrettanto è un vivo desiderio di tutti.

Conseguenza più vicina e più probabile del muoversi della Grecia, sarebbe stata quella di decidere ad egual passo anche la Rumenia, e così questa fatale questione d'Oriente, traendosi dietro ad uno ad uno nel suo ingranaggio tutti i popoli soggetti o tributari della Turchia, minacciava di sconvolgere il mondo, e di precipitarlo nella tremenda voragine dell'ignoto.

Gli organi più accreditati della stampa europea non risparmiarono le loro ammonizioni alla Grecia, e fra gli altri la *Nuova Stampa libera* di Vienna consacrava un articolo alla Camera Greca, ed alle velleità bellicose che vi si sono manifestate.

Il giornale viennese diceva: «Già il re, facendo un viaggio di parecchi mesi, significò chiaramente

che intendeva conservare una neutralità incondizionata. Questo viaggio lo condusse a Pietroburgo, ma anche a Londra. In quest'ultima capitale egli avrà udito da lord Derby e dal signor Disraeli quali sono, secondo quegli uomini di Stato, i veri interessi della Grecia. La Grecia è un paese in cui l'influenza inglese ha molta importanza, un terreno su cui il grande Stato marittimo non è obbligato a lasciare la precedenza alle tre potenze continentali del Nord. La Grecia difficilmente armerà e tanto meno dichiarerà la guerra; essa darà certo più ascolto agli avvertimenti inglesi che non agli agitatori slavi, la causa dei quali sta per fallire.

Siccome da parte russo-slava non si è sicuri del re, si tenta di trarre nella rete la Grecia, sacrificando il sovrano. Si spargono sospetti dagli organi slavi sullo scopo del viaggio reale, s'inventa un ultimatum del presidente del Consiglio al suo re, si promuovono cospirazioni di elementi sconosciuti contro il re Giorgio, si profetizzano tempeste alla Camera. Ma tutto ciò prova soltanto quanto sia disperata la causa del panslavismo e quanto si spera la salvezza soltanto da nuovi elementi nella lotta.

Tuttavia non pare che queste ammonizioni, alle quali molti organi altrettanto autorevoli della pubblica opinione non mancarono di far eco, abbiano prodotto l'effetto desiderato, giacchè un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il ministro di Grecia presentò alla Porta una Nota nella quale domanda che la Turchia

accolga i reclami dei Cretesi, il cui malcontento reagisce sulle popolazioni greche.

Lasciando anche da parte l'artificio della pretestata reazione, ognuno vede quanto sarebbe pericoloso il passo della Grecia, la quale non può certo aspettarsi dalla Turchia che una risposta evasiva, e probabilmente sdegnosa.

Noi seguiremo con attenzione questa nuova fase dell'intricata matassa orientale.

LA REGATA

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 21 agosto

(E) Chi ha percorso il traghetto sulla riva del Carbon, dal Palazzo Farsetti a S. Silvestro, avrà almeno una volta avuto per condottiere un giovinetto dalle forme aitanti; alto di statura; dal torso pronunciato, non bello di volto, ma di tratti espressivi. Ha capelli folti e ricci, il naso camuso, l'occhio piccolo, ma vivace. Quel giovinotto di poco più di venti anni, è l'eroe del remo, il vincitore del potente Zatta, l'ormai insuperabile regatante - Maddalena!

Girate i traghetti, fermatevi in qualche bettola, ove frequentino dei barcaioli, arrestatevi presso a qualche loro gruppo, non sentirete profetire che un nome, con rispetto non disgiunto da invidia, con orgoglio in alcuni, con pronunciata gelosia in altri: questo nome è quello del Maddalena!

Maddalena è di Murano; e deve la fama soprattutto alla sconfitta toc-

cata per opera sua al Zatta, che da anni teneva invincibile lo scettro nel regno dei barcaioli. Non è però popolare come lo Zatta; la sua indole ruvida, il suo frequente sogghignare e l'origine sua da Comune diverso, valgono a raffreddare quell'entusiasmo, che per lo Zatta era ed è ancora caldissimo, e che Maddalena meriterebbe forse più del suo illustre competitore.

Maddalena e Zatta formarono la grande aspettativa, erano il centro dello spettacolo; per essi correvano le scommesse, per essi il giallo chiaro e l'arancio (colore dei loro gondolini) divenivano il punto d'attenzione di migliaia d'occhi, nobili e plebei, aristocratici e democratici.

Questo lo scopo della regata negli amatori delle lizze incruenti del remo. Pei più però l'attrattiva principale si concentrava nella cornice del quadro. E la cornice era meravigliosamente superba.

Un sole luminoso sopra il più terso dei cieli; uno specchio d'acqua tranquillo, scintillante sotto l'aureo riflesso dei raggi; palazzi superbi nella elegante gravità delle loro moli, animati quasi da centinaia di teste, che facevano capolino da tutte le aperture e perfino dai comignoli dei tetti; e poi giù quelle leggiere gondole, quei vezzosi natanti, resi più belli dalle bellissime donne che trasportavano; e un brulicchio, un formicolio, un acciottolato di teste sui traghetti, sulle rive; e mille colori, mille strane foggie di vestire; e un gestir accalorato, un'animazione, una vita nuova, straordinaria, superba!

Viva Margherita! viva la Prin-

cipanti del governo — disse a bassa voce e con accento di tristezza.

— Degli ordini dal governo?... — risposi senza ben comprendere.

— Sì, e che vi riguardano?... — Che cosa si vuol fare di me?...

Lo sapete, sono rassegnato a tutto.

— Dio mio!... assicuratevi che quanto vi debbo comunicare per dovere della mia carica, mi raitrista profondamente, ma infine voi siete un uomo di coraggio, e...

Un amaro sorriso sfiorò le mie labbra. — Parlate — risposi freddamente e poiché non si tratta dell'unico affetto che mi lega alla vita, persuadetevi pure che nulla può commuovermi.

Il conte di Nellas trasse un piego di tasca e me lo porse.

Guardai l'indirizzo.

— Ma questo è per voi — osservai — e davvero non giungo a comprendere a che cosa io debba attribuire la confidenza che mi addimostrate. Ad ogni modo ve ne sono riconoscente.

— Leggete pure — soggiunse il direttore del Salandero.

Spiegai il foglio e lessi.

Era una missiva del governo nella quale si invitava il signor conte di Nellas a prendere le necessarie disposizioni per mandarmi nello stabilimento penitenziario alle Canarie dove era stato deciso che avrei scontata la mia pena.

Tale notizia fu per me un colpo terribile. Addio dunque all'ultimo conforto che mi rimaneva, quello di vivere a pochi passi da Avemaria, di vedere di quando in quando mia cugina, di udirmi parlare della povera mia sorella!... La relegazione alle Canarie era tale raffinatezza di crudeltà che dovette fare uno sforzo per impedire che lo sdegno mi prorompesse violentemente dall'animo esulcerato.

Però un lampo di ragione mi fece ben comprendere che ciò era inutile e che, dopo aver tutto perduto, era mio obbligo di conservare quella dignità, quell'orgoglio che imponevano ancora il rispetto generale.

Restituii la lettera e con un profondo sospiro:

— Sono pronto, — risposi.

Il conte di Nellas mi guardò con occhio compassionevole e parve che la mia rassegnazione lo commovesse.

— Quando dovrò partire?... — Il bastimento destinato a trasportare i relegati, farà vela verso la fine del mese. Come vedete, non vi sono più concessi che pochi giorni.

— Egli è dunque coi scellerati più volgari che mi si vuole accomunare?... — osservai, ed i miei occhi lampeggiarono d'ira e d'indignazione.

— Voi ben comprendete che io pure ricevo degli ordini.

— Avete ragione: perdonatemi. Ma la colpa è vostra: mi avete trattato con tanta squisitezza di modi, con tanta cortesia, che io mi sono quasi permesso di considerarvi come un amico e ben sapete che cogli amici si dice tutto. Sono pronto ad obbedire.

Dopo aver pronunziato queste ultime parole, chinai il capo sul petto, lasciandomi dominare dalle tristi considerazioni che mi opprimevano.

Il conte di Nellas era sempre là, rito a me dinanzi, e nell'atteggiamento di persona che non ha finito la sua missione.

Che cosa poteva ancora volere, pre-tendere da me?

Lo guardai con meraviglia, con stupore, ma senza rivolgergli alcuna interrogazione.

Non ne aveva il diritto: non ero più nemmeno un uomo: ero un numero di

cipessa! Questo grido, prima sibilante, poi rumoroso, quindi rimbombante echeggia dalla parte del Canal Grande che deriva dalla Piazza. È lei, è la nostra avvenente Principessa, il modello delle dame, Margherita di Savoia!

La precedono due eleganti bissonne, una artisticamente eseguita è tutta un germoglio di margherite sopra campo celeste, con barcaioli vestiti alla spagnuola di bianco e celeste; l'altra, ha innanzi un gran pavone, che posa sopra un cespuglio di foglie esotiche, ha i barcaioli vestiti da selvaggi, ed è pittoresca.

Dietro in una gondola, condotta da quattro barcaioli vestiti di rosso, v'è la principessa in *faulle* bianco, con uno sciallo di pizzo veneziano pure bianco, che le incornicia stupendamente quel suo bellissimo volto, spirante l'angelica bontà del suo animo. Le siede appresso la contessa Marcello, dal profilo tizianesco, sua dama. Di fronte il sindaco, conte Donà Dalle Rose, e il principino di Napoli.

Il piccolo Vittorio Emanuele è un fanciulletto alquanto gracile, ma svelto, animato. È assai biondo; ha i tratti del viso alquanto severi, somigliantissimi a quelli del nonno e del babbo; veste alla marinaia, e risponde alle ovazioni con gravità infantile, segnando col dito quelle cose di cui domanda spiegazione.

Segue la gondola reale, un'altra con la contessa ed il conte Montenegro. Dietro altre Bissone; dai lati e innanzi, i nostri solazzieri, diletanti del remo, con le loro barche snelle e veloci.

Questo magnifico corteo percorse

glera.

Ben comprendendo che un silenzio più oltre prolungato diveniva incoconevole, e avrebbe anche potuto essere interpretato come una sconvenienza, il conte di Nellas mosse ancora un passo verso di me e a voce appena intelligibile:

— Quanto vi ho comunicato, disse, non è il vero motivo che mi ha fatto salire nella vostra cella.

— Che cosa havvi ancora?

— Forse una buona notizia.

— E quale?

— Non sono autorizzato a rivelarvi un segreto che non mi appartiene.

Queste parole, ed il tuono imbarazzato con cui il conte di Nellas le aveva pronunciate mi gettarono in una profonda perplessità.

— Un'altra persona?... esclamai. Il suo nome?

— E nemmeno a ciò mi è dato rispondere. Havvi chi lo farà per me.

— Quando?

— Oggi stesso.

— Dove?

— In un'altra cella dove sarete condotto fra pochi istanti.

— E perchè questo mutamento di carcere?...

— È necessario: qui non siete solo; ben sapete che v'hanno nel medesimo corridoio degli altri detenuti.

— È dunque per misura di precauzione?

— Appunto.

— Dove essere ben importante il motivo che vi spinge ad agire con tanta precauzione.

— Gravissimo, come ben vi apponete.

— Permettetemi una domanda.

— Parlate.

(Continua)

APPENDICE 93)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

S'inclinò — ed era la prima volta che ciò gli accadeva, — retrocedette fino alla porta ed uscì.

Lo intesi allontanarsi borbottando nel corridoio, poi tutto ritornò nel primitivo silenzio.

Ricaddi sul mio giaciglio senza nemmeno degnarmi di ricordare l'impertinenza di questo Luiz.

Nullameno non potei a meno di pensare: — Che cosa può volere da me il direttore del penitenziario?

Non lo conoscevo, non lo aveva visto mai. Devo però dire che non avevo nessun motivo di lagnarmi di lui imperciocchè non ignoravo che il pagliariccio che mi era stato concesso, come pure il cibo eccezionale, erano dovuti alla sua benevolenza; e ciò era tanto più meritevole in quell'uomo abituato per mestiere alla severità, sapendo egli che tutte le pratiche fatte nelle alte sedi governative affinché mi si volesse sottoporre ad un trattamento più umano ed assegnarmi un carcere meno severo, erano riuscite senza frutto.

Era ben naturale! Essendo noto che il governo aveva deciso di accarezzare nel popolo la velleità d'uguaglianza aggravando la mano sul patrizio tutti gli

iloti che stavano attaccati alla mangiatoia credevano fosse loro obbligo mostrarsi zelantissimi carcerieri di un uomo del quale in altri tempi avrebbero salutato umilmente perfino la livrea.

Era sempre la logica del pane!.

Che cosa può volere da me questo signor direttore?... mi ripeteva, lasciandomi andare alle più curiose fantasie: e quasi mi pentivo di aver ricevuto in modo così poco cortese quel Luiz che in fin dei conti non era altro che un meschino strumento di severità, uno dei più bassi ordigni del meccanismo sociale.

Ma non avevo avuto il tempo di esaurire le mie supposizioni, allorchè intesi nuovamente dei passi nel corridoio.

Tesi l'orecchie con ansiosa curiosità non dubitando che non fosse Luiz, il quale, dopo aver riferito al direttore le mie superbe parole, veniva certamente a dirmi per incarico del padrone che il Salandero io dovevo rassegnarmi a ricevere degli ordini.

Un momento dopo la porta si aprse e vidi presentarsi a capo scoperto un uomo che poteva forse contare cinquant'anni.

Chinò il capo in atto di rispetto, stette alcuni istanti silenzioso, mi guardò fissamente, e poichè ebbe finito il suo curioso esame:

— Signor marchese di Lama — disse lentamente e marcando ogni parola: — signor marchese di Lama vi aveva fatto invitare a scendere nella mia stanza per una gravissima cagione.

L'aspetto nobile e dignitoso di quel vecchio che pure avendo diritto a trattarmi con severità, imperciocchè era il direttore del Salandero, mi rivolgeva la parola in modo tanto cortese e rispettoso, valse a calmare il mio malu-

more e ad eccitare nel mio cuore un sentimento di simpatia.

M'affrettai a levarmi, composi il volto ad un sorriso, e quindi:

— Signor conte di Nellas, vi ringrazio della visita che vi siete degnato di farmi.

Dopo questo scambio di cortesie fatto in tuono uguale a quello che avrei assunto se invece di trovarmi prigioniero e condannato al Salandero, ci fossimo incontrati al palazzo del Buon Retiro, compresi che il conte di Nellas doveva avere un gran motivo per essersi indotto a salire nel mio carcere.

Ma quale poteva essere il motivo che lo aveva fatto derogare alla dignità della sua carica?...

Mi arrovellavo il cervello per trovarlo, e in onta a tutti i miei sforzi, non vi riuscivo.

Vorreste e potreste dirmi di che cosa si tratta?... — gli dissi finalmente, e dopo aver gettato uno sguardo verso la porta, ed essermi assicurato che Luiz non ci poteva udire perchè lo sentivo passeggiare nel corridoio:

— Qui siamo soli — soggiunsi.

Il conte di Nellas girò egli pure, sebbene con atto quasi impercettibile, lo sguardo verso la porta, e poscia avvicinosi d'alcuni passi.

L'aria di mistero con cui il conte di Nellas mi trattava, eccitò al massimo grado la mia curiosità.

Un arcano, misterioso turbamento si era impadronito di me, non sapevo che cosa pensare e perfino mi venne in mente che dovesse comunicarmi una triste notizia — l'unica che ancora potessi temere.

Già stavo per pronunziare un nome, un caro nome, allorchè il mio interlocutore:

— Mi sono giunti degli ordini im-

a gran cavana e cioè a gran corsa, il Canal Grande fino oltre il Ponte di Rialto, quindi ritorna al Palazzo Foscari, dal cui pogggiuolo la Principessa deve assistere allo spettacolo. Appena ella si mostra, una salva di applausi, uno sventolar di zazzeretti, un grido solo di Viva la Principessa la salutano. Ed ella s'inchina, ed il Principino si leva gravemente il cappello di paglia.

Abbasso, il brulichio delle gondole diventa straordinario. Il canale è sparito; tutti vogliono fermarsi in quel luogo per contemplare la stella d'Italia, tutti vogliono offrirle il tributo della propria ammirazione. Ma un colpo di cannone annuncia che i gondolieri sono partiti, ed allora con una energia di misure, inferiore ad ogni elogio, i sovrastanti municipali possono se non far sgomberare il canale, ottenere almeno quel tanto di spazio sufficiente pel passaggio dei regatanti.

Tutti sono in piedi; tutti rivolgono lo sguardo da quella parte da cui devono comparire i celebri gondolieri. Maddalena è avanti? No, si. E Zatta? Non si vede; non è nemmeno fra i primi: è ultimo! ... Vengono, eccoli. Il giallo chiaro precede tutti; è Maddalena, il sommo Maddalena, che rema con un vigore, con una euritmia di colpi, con un arcuare della schiena meraviglioso. Poi il celeste, poi il rosa, poi ... e Zatta? Ultimo, il nono!!!

Appena finita la regata, la Principessa percorse di nuovo tutto il Canal Grande, sempre acclamata dai mille e mille spettatori.

Mi si dice ch'ella si lasciasse quando in quando sfuggire le frasi: «È ammirabile, Venezia è un vero incanto» che accennavano i sentimenti da cui era compresa dinanzi a questo splendido spettacolo della natura e dell'arte.

Alle 8 pom. la Principessa faceva ritorno al palazzo.

La flotta italiana in Oriente

Scrivono da Roma, 18, alla *Perseveranza*:

«Ieri mattina arrivò qui il marchese di Noailles, il quale ebbe un colloquio col ministro degli affari esteri. L'on. Melegari aveva parlato lungamente il giorno prima con Essad bey, ministro di Turchia. Non so se queste notizie hanno nessuna relazione fra loro; posso però garantirvi l'esattezza di una terza notizia abbastanza strana. Dal Ministero della marina è partito ieri l'ordine alla *Venezia* ed alla *Palastro* e alle altre navi della squadra permanente di partire da Smirne e ritornare a Taranto. Nel mare Egeo non rimarranno più che l'avviso *Messaggio* a Smirne, l'*Audion* a Salonicco, e lo *Scilla* a Costantinopoli.

Lo non so spiegare questo ordine, del quale vi ripeto che vi garantisco l'esattezza. Le ragioni saranno misteriose come quello che hanno persuaso l'on. Melegari a dare al paese la legittima soddisfazione di vedere il governo occuparsi delle sorti della spedizione geografica. Ma il vedere richiamate a Taranto le nostre navi, mentre la flotta inglese resta a Besika, e le complicazioni della questione d'Oriente non sono appianate, mentre si parla seriamente di una azione diplomatica allo scopo di far cessare crudeltà che repugnano alla civiltà europea, questa specie di ritirata dell'Italia non farà certo ottima impressione.

Aspettiamo che l'on. Melegari si decida a dimostrarci il contrario.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Seguitano, nel ministero della pubblica istruzione, gli apparecchi per la riforma dell'organico.

Una nuova circolare interna è stata diramata oggi stesso dall'on. ministro ai capi servizio, nella quale si domanda loro nome, grado e attribuzioni di ciascun impiegato.

L'onorevole ministro di agricoltura, tornato ieri dalla Sicilia, ha già manifestata l'intenzione d'intraprendere fra breve un viaggio nelle provincie della Lombardia, per visitare gli istituti tecnici e le scuole professionali esistenti in quelle città.

L'onorevole Maiorana-Calatabiano sarà anche in questa gita accompagnato dal cavaliere professore Geremia, suo

capo di gabinetto, il quale intende, al termine dei suoi viaggi, pubblicare una lunga relazione sull'ordinamento degli istituti tecnici e professionali in Italia.

(*Fanfulla*) — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici prende attualmente in esame i capitolati di appalto per i lavori del Tevere.

Si spera che detti lavori possano esser cominciati dentro l'anno corrente.

L'ambasciata del Marocco ha ricevuto le visite del prefetto, del sindaco e del comandante la nostra divisione militare.

In onore dell'ambasciata verranno illuminati a fuochi di bengala il Colosseo e il Foro Romano.

Ieri sera l'ambasciata è stata ricevuta dal ministro degli esteri.

Si assicura che la *Capitale* che fino alla metà del prossimo settembre il ministero non prenderà nessuna risoluzione se debba o pur no sciogliere la Camera, perchè non prima d'allora si potranno trovare in Roma tutti i ministri liberi dalle necessità politiche e personali.

FIRENZE, 20. — È arrivato il signor Orloff, ambasciatore di Russia a Parigi.

Egli ha ottenuto un congedo dal suo governo. (*Gazzetta d'Italia*)

GENOVA, 20. — Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

Una poco grata sorpresa si ebbe ieri mattina una signora che abita colle sue figlie in un alloggio annesso alle carceri di Sant'Andrea. Ad un tratto il volto di una stanza si apriva sul suo capo, e ne calavano giù, *lapsi per funem* come i greci dal cavallo di Troia, otto o nove facce atte a ispirar tutt'altro che fiducia. Erano prigionieri, e si dice già condannati, che per questa botola improvvisata, dalle soprastanti carceri s'aprivano una via di scampo. La signora sveniva, le figlie strillavano o correvano qua e là all'impazzata; ma quelli senza dar molestia a chicchessia, per la porta di casa prendevano tranquillamente il largo.

Il *Movimento* aggiunge: Pare che una guardia municipale ed alcuni soldati della caserma di Carignano sieno già riusciti ad arrestare tre degli evasi.

NAPOLI, 19. — Ieri il segretario della procura generale fu aggredito da due uomini armati di pugnale che gli intimarono la borsa o la vita. Fortunatamente per lui giunsero alcuni cittadini che fecero fuggire gli aggressori. Gli strapparono però la catena dell'orologio.

S. E. il marchese de Noailles ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia è partito stamane per Marsiglia, donde si recherà in una sua casa di campagna dopo essersi fermato per pochi giorni a Parigi. Tornerà in Italia verso la fine di ottobre. Il marchese de Noailles ha lasciato di sé l'ottima impressione nel breve soggiorno da lui fatto a Quisiana.

È giunto da Roma a Napoli Essad bey, ministro della Sublime Porta presso il Quirinale. (*Piccolo*)

Il *Pungolo* dice: Anche da Sessa Aurunca ci giungono notizie non buone circa la pubblica sicurezza in quelle campagne.

Si parla di grassazioni, di malfattori che a mano armata scorrazzano in alcuni di quei luoghi, ed anche di ricomparsa di piccole bande di briganti.

Vogliamo credere che vi sia in ciò dell'esagerazione; ma se anche così fosse, non sarebbe meno urgente che le autorità se ne preoccupassero seriamente e prendessero le misure atte a ristabilire la tranquillità in quei luoghi.

PALERMO 17. — Leggesi nello *Statuto*: Anche il Baronello Celauro è stato tolto dalle carceri di Girgenti per essere trasportato a quelle di Perugia.

Correva pure voce a Girgenti che anche i briganti Saleva, Baldacchino e Strozzato, e il cav. Trainiti (padre) saranno trasportati a Perugia.

È morto il signor Ferdinando Lello, che fu compagno del comm. Florio nel fare rifiorire il commercio italiano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Si dice che il conte di Chambord voglia stabilirsi in qualche luogo prossimo alla frontiera francese, per ricevervi comodamente gli omaggi dei suoi fedeli. Le soddisfazioni della vanità sono le sole che riempiono la vita di questo pretendente, sempre occupato ad atteggiarsi da re e a farsi trattare come tale negli alberghi o castelli d'Austria o di Svizzera.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato la relazione del signor Say sopra il miglioramento della navigazione del Rodano. Sono appena trascorsi sei anni dall'epoca dei nostri immensi disastri, e la Francia intraprende già dei lavori pubblici sopra vasta scala. Queste spese sono produttive perchè esse giovano al commercio ed all'industria.

19. — Molti giornali parlano delle dimissioni del generale de Cissey e della sua surrogazione nella persona del generale Berthaud.

Il *Monteur* si limita ad osservare che la politica è stata del tutto estranea alla nomina del nuovo ministro e che, siccome questi non è nè deputato, nè senatore, potrà rimaner perfettamente estraneo alle lotte dei partiti militanti.

È noto che il ministro della guerra ha chiamato i riservisti dell'armata attiva delle classi 1868-69 sotto le bandiere per prender parte per la durata di ventotto giorni alle manovre annuali.

Il ministro dell'interno non perdendo di vista le famiglie che i riservisti possono lasciare in bisogno diresse ai prefetti una circolare per raccomandare loro di far appello alla generosità delle rappresentanze locali in favore delle famiglie stesse.

Il nuovo ministro della guerra Berthaud gode fama di sapiente amministratore. Egli ne aveva dato prove nel 1869 allorchè era stato incaricato dal governo imperiale di organizzare la guardia mobile del nord e dell'est.

RUSSIA, 17. — Dallo *Czas* di Cracovia riferiamo con riserva la seguente notizia:

«Più e più volte il ministero Comandouros ha invitato il re Giorgio a ritornare in Grecia. Nell'ultimo telegramma diretto al re, il ministero lo minacciava di annunziare la sua abdicazione, se non rientrava immediatamente nel suo regno.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — La *Neue Freie Presse* prende argomento dalla riapertura della Camera ellenica, per propugnare vivamente la necessità per la Grecia di mantenere la neutralità nell'attuale conflitto orientale.

Il foglio viennese si studia di dimostrare tutti i pericoli, cui si esporrebbe la Grecia, secondando le aspirazioni ed i voti degli Slavi e, concludendo, manifesta la speranza che il re Giorgio si mantenga fedele alle sue precedenti idee di pace, e non si sia lasciato fuorviare dalle mene panslaviste, che posero in questione persino la sua corona.

CRONACA DELLA PROVINCIA

SAGRA DI SAN LORENZO

Campo S. Martino, 20

Hai mai assistito, lettore, ad una sagra in qualche paesello di campagna diretto ed amministrato da persona di senno e di buon gusto? Quante cose vi troveresti fatte per benino! Come passeresti alcune ore in divertimento!

Domenico, 13 scorso, in Campo S. Martino, ricorrendo la solita Sagra di S. Lorenzo, a cura della Società Filarmónica del paese, nelle ore pomeridiane in pubblico venne fatta l'estrazione di dodici premi gastronomici in conseguenza di una lotteria al tasso di cent. 20 per cartella.

La illuminazione nel piazzale del paese, i fuochi pirotecnici e ascensione di globi aerostatici concorsero a rendere più ridante quella solennità; la Banda poi del paese coronò il programma della festa con un concerto di sceltissimi pezzi di musica prolungato fino alle ore 11 di notte, eseguito a meraviglia per merito dell'infaticabile e distinto maestro istruttore e direttore Venceslao Kul.

Straordinario fu il concorso di gente, la gran parte di ceti civili. Colla cena imbandita per filarmònici si chiuse la festa circa all'ora una del mattino.

Non è a dirsi il brio, la compiacenza manifestatasi in quel ritrovo. Tutti ad una voce fecero plauso all'ordine, alla condotta e all'esecuzione inappuntabile del programma della Società filarmónica e si andava ripetendo il desiderio che la prova di quest'anno avesse ad essere di incoraggiamento per l'avvenire.

Chiudò questa mia relazione dando il mirallegro alla Società per nuovi ritrovati con cui si studia, e riesce nel procurare il bene ed il sollievo al suo paese, convinta come è, che volere è potere.

Difatti della verità di questo motto fanno gradita e degna testimonianza il vedere il centro di quel paese in pochi mesi, da una sordida pozzanghera ch'era, ridotto in un vasto piazzale sorto sulle rovine di una catapecchia, che tutta padrona del

centro, serviva ad uso di stallo dal quale è facile immaginare quali profumori si diffondessero, il ritiro delle murette di cinta della corte casa canonica, lo schianto di quel nodoso salice, che non era poi il salice di S. Elena, il rischiaramento del piazzale nelle notti buie prodotto da quel fanale, che posto opportunamente nell'angolo del Municipio, se vogliamo, serve anche mirabilmente ad ornamento del paese.

E tutto questo per le viste, e per l'autorevole iniziativa di quell'illusterrimo sig. Sindaco in cui non è idea, la quale possa tornare utile, che si non effettui, facendosi il più delle volte superiore alle molte difficoltà, che vi si frappongono, appunto perchè con fine accorgimento e con isquisito spirito di conciliazione sa condurre le cose per modo da rendere contenti anche quelli che nelle loro determinazioni si dimostrano molto guardinghi, e ad ogni passo sospinto appariscono peritosi.

Fo punto, perchè il merito dà luce di per sé e non ha bisogno di lodi.

Cervavese 19 Agosto

Sono proprio costretto a prendere nuovamente la penna sull'argomento della candidatura del sig. avv. Poggiana a Consigliere Provinciale. Egli ha creduto di negare con formale solennità d'essersi adoperato per riuscire eletto, nell'intento di mostrare inesatte le informazioni ch'io ebbi a porgergli; ma esse rispondono realmente alla realtà e mi è forza credere che la recisa negativa del sig. avv. Poggiana dipenda unicamente da un concetto tutto suo proprio su ciò che può costituire l'adoperarsi per una candidatura.

Comunemente si chiama, ed è nel fatto, adoperarsi in favore di una candidatura il far quello che fece il sig. avv. Poggiana, per esempio, l'incaricare un onorevole signore di trattare con un elettore influente perchè non lo combatta; l'accompagnare nella propria vettura sino al municipio cinque elettori di campagna, il voto dei quali non fa certo contrario a quegli che aveva loro cortesemente fornito il mezzo di trasporto. C'è anche un modo indiretto di raccomandarsi, per esempio, essendo assessore in un municipio, com'è l'avv. Poggiana, l'avvertire i colleghi di esser proposto a Consigliere Provinciale e invitarli a votare secondo coscienza. *Cicero pro domo sua* non può dir di più ed è lodevole, data l'opportunità d'una raccomandazione, il contenerla in siffatti limiti.

Dunque per attenersi alla verità vera e per non attribuire alle parole un significato diverso da quello ch'esse hanno comunemente, il signor avv. Poggiana avrebbe dovuto restringersi a negare di aver usato indebite influenze; e siccome io di ciò non l'ho mai accusato così egli avrebbe sfondato una porta aperta.

Pieve 20 agosto 1876.

Dunque aveva la nostra Giunta municipale diviso di tener seduta consigliare nel giorno 25 corr. per provvedere ad uno dei più sentiti ed urgenti bisogni del paese.

Era all'ordine del giorno la nomina a tre posti del personale insegnante, cioè quella del direttore alle scuole, quella del direttore alle scuole, quella di un maestro di prima classe inferiore, e di un sotto-maestro.

In coda c'era anche una quarta nomina ad un posto di scrivano municipale. I concorrenti sono in numero straordinario. La prima di queste cariche è assaltata (davvero assaltata) nientemeno che da novanta-nove aspiranti. Le altre da numero minore quantunque signifikante.

La Giunta s'è data la pena (e qual pena mio Dio!) di esaminare tutti questi concorsi, ed egregiamente istrutisi di tutto e di tutti era pronta a presentarsi al Consiglio comunale colle sue brave proposte. Deliberò quindi di tenere una seduta straordinaria consigliare per i molti e fin troppi motivi di opportunità, di coscienza, e d'umanità verso i concorrenti, anche per non far perdere a tutti coloro che non potranno riuscire eletti quest'única stagione in cui è loro possibile trovare il modo di guadagnarsi quel povero e stentato pane che è il corrispettivo indegno del più utile di tutti i cittadini.

C'era anche un mondo di considerazioni locali di grandissima convenienza; e con tutta questa carne al fuoco fu chiesta l'autorizzazione per lo straordinario consiglio.

Povera Giunta! Tutti conti fatti senza l'oste! Fianto, inchiestro, tempo, e francobolli gettati!

La Prefettura di Padova sorda a tutto ciò negò l'autorizzazione di

chiarendo che si porti pure se si crede questo argomento alla sessione ordinaria di autunno.

Grazie. Ho studiato su questa deliberazione il lato riparatore; ma per Dio non ce lo vedo.

Ce lo vedete voi? S.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I turchi sono finalmente usciti da quella inazione in cui stavano da parecchi giorni dopo la presa di Kniazevac.

Il loro attacco principale si è ora diretto contro Alexinat e un dispaccio da Costantinopoli afferma che la prima parte di tale operazione sarebbe felicemente riuscita.

I dispacci dell'*Agenzia* sono così laconici che non è possibile formarsi un concetto preciso dei particolari dell'azione; per giunta, oggi martedì, non ci sono arrivati né i giornali di Trieste né quelli di Vienna.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Debattimenti presso il Tribunale Corregionale di Padova.

23 agosto. Contro Spagnolo Carlotta per contravvenzione alla sorveglianza di pubblica sicurezza; contro Rossato Antonio per contravvenzione all'ammunizione; contro Sgarbassa Stefano per ferimento; contro Tentori Cristoforo per minacce, dif. avv. Turazza.

Consiglio provinciale. — Per difetto di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione sulla seduta, ch'ebbe luogo ieri, 21, del Consiglio Provinciale.

Consiglio comunale. — Questa sera, 22, alle ore otto e mezzo p. vi sarà seduta del Consiglio, nella sala del vecchio Consiglio in Piazza Unità d'Italia, per ultimare la discussione sugli oggetti messi all'ordine del giorno.

Visita a Brussegana. — Sappiamo che ieri dietro invito della Deputazione, parecchi dei nostri consiglieri provinciali si recarono a Brussegana per visitare quell'Istituto.

Ricevuti colla particolare deferenza che loro si spettava, e colla squisita cortesia che gli è propria, da quel sig. Direttore, prof. Nicoli, i signori Consiglieri presero conoscenza di ogni cosa riguardante l'Istituto, anche interrogando sopra questioni agrarie parecchi degli allievi, e rimanendo soddisfattissimi delle loro risposte, dalle quali hanno potuto argomentare dell'ottima istruzione impartita, e dei progressi conseguiti da quei bravi giovanetti.

È soverchio il dire che nell'Istituto di Brussegana nulla resta a desiderare sotto il precioso riguardo dell'igiene; per convincersene basta infatti gettar l'occhio su quella schiera numerosa di freschi rampolli, l'aspetto dei quali è la vera immagine della salute, della vivacità, del vigore, della robustezza.

Dopo alcune ore occupate assai piacevolmente nella loro visita, i signori Consiglieri congedandosi dall'egregio prof. Nicoli per ritornare a Padova gli esternarono le loro più vive congratulazioni per l'ottimo indirizzo dell'Istituto, al quale si trova così degnamente preposto, e che forma senza dubbio uno dei più bei vanti fra le istituzioni educative della nostra provincia.

Società Filodrammatica *Iride-Concordia*. — Dopo lo scioglimento della società *Paolo Ferrarini*, codesta società è la sola nella città nostra che attende con vero amore all'arte drammatica. Le recite mensili da essa date dimostrano che i suoi componenti hanno preso sul serio il loro compito. Senonchè è uopo raccomandare alla società *Iride-Concordia* ciò che in altri tempi ricordavamo alle altre società di dilettanti: la scelta cioè, della commedia. Ieri sera per esempio abbiamo assistito alla *Morte civile* del Giacometti, dramma assai commovente e di difficilissima interpretazione anche per i migliori artisti.

Senza dubbio il sig. Fogliati fu all'altezza della parte che gli era stata affidata: sotto i rozzi panni di Corrado egli riproduceva assai bene il galeotto evaso dall'ergastolo di Napoli che pentito cerca riabilitarsi coll'amore per la moglie e per la sua Ada; anche gli altri, il Miotto, il Bordin e la signora Righetto e Pavan fecero del loro meglio.

Eppure malgrado gli applausi del pubblico, che chiamò all'onore della ribalta anche l'egregio maestro signor Faccanoni, noi rivolgiamo alla

Società il consiglio di non addossarsi più il difficile compito di divertire un pubblico con una rappresentazione di tanta lena; ma piuttosto di attenersi a quelle *graziose commedie del Bersezio, del Marengo, dello Scribe*, più facili e meno lunghe; e che non pertanto trovano ognora e più bella accoglienza in tutti i nostri migliori teatri. Ci siamo permissi tale osservazione perchè desideriamo che la Società *Iride-Concordia* abbia a prosperare composta com'è di buonissimi elementi e così saggiamente diretta dall'infaticabile sig. maestro Faccanoni.

Chiese. — Proprio dirimpe alla chiesa di S. Francesco una donna tratta assai male una piccola bambina che non vogliamo credere sua figlia per rispetto alla legge di natura. Per ora accenniamo il fatto: daremo anche i nomi ove questo avvertimento non basti.

Questa sera alla Birreria dello Storione, il sig. Salvatore Sardi darà un concerto con uno strumento a cristalli di sua costruzione. Il sig. Sardi si produce già a Venezia con il suo strumento ed ottiene gli applausi generali.

La Principessa Margherita a Venezia. — Leggesi nel giornale *La Venezia*, 22:

Ieri mattina S. A. R. insieme al Principino, si recò ai bagni del Lido. Verso le due la Principessa, accompagnata dalla contessa Marcello e dalla contessa Brandolini, si condusse a visitare il regio Arsenal. La buona Principessa con quella gentilezza di cuore che la distingue si sarebbe fatto promettere dall'ammiraglio che in seguito all'accidente occorso l'altra notte, nessuno sarebbe stato punito.

L'Augusta principessa con gentile pensiero deliberò di assistere alla distribuzione dei premi nell'Asilo Compareschi, che avrà luogo il 25 corrente, nonché alla solenne distribuzione dei premi alle alunne delle Scuole Comunali, che avrà luogo il 29 alle ore 2 pom.

Il *Rimovimento*, 22, scrive: La cannoniera reale, incagliatasi sabbato notte nel palude, fu ieri rimessa a galla e ritornò in bacino a S. Marco.

Processo Mantegazza. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 21:

Oggi si riprendono alla Corte di Assise i dibattimenti per la causa Mantegazza, e dovrebbero presentarsi due testi importanti, cioè il comm. Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M. il Re, e il comm. Balduino, direttore generale della Regia cointeressata dei tabacchi.

La durata di questi dibattimenti pare si protrarrà molto più di quello che si prevedeva. Noi continueremo a tenere informati i lettori degli incidenti più importanti, senza però entrare nel merito della causa, sebbene, ad onta dell'art. 49 tuttora vigente, ciò si vada liberamente facendo da altri.

Noi ci astenemmo persino dal dire come l'imputato Mantegazza, sebbene nelle sue prime deposizioni si confessasse colpevole di aver falsificate le firme del Re, e del Principe Umberto, ora nega, e ne dà la colpa a individui incogniti, o che dice non voler nominare.

Congresso ginnastico. — Abbiamo da Venezia, 21, sera:

«Oggi ebbe luogo l'apertura del secondo Congresso Ginnastico internazionale.

I discorsi del presidente cav. Berti, del R. Prefetto e del sig. Sindaco furono applauditissimi.

Il Congresso è numeroso. Vi prendono parte molti stranieri, specialmente della Svizzera tedesca, dell'Austria e della Germania.»

Herzegovina Vicenza-Schio.

All'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio, che avrà luogo fra non molto tempo, furono invitati il Presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, il ministro dell'interno; pare che i soli onorevoli Depretis e Zanardelli terranno l'invito.

(Cosi il *Fanfulla*)

Il racconto che abbiamo riprodotto l'altro ieri dall'*Arena* di Verona sul doppio suicidio del padre e della figlia Manara di Cerea, lasciava i lettori pienamente all'oscuro sulle cause di quel fatto tremendo.

Ma nel suo numero di ieri l'*Arena* ci dà i particolari seguenti, che spargono luce in proposito, eliminando tutte le svariate congetture corse intorno al luttuoso avvenimento: «Arche l'ultima scena del doloroso dramma che fu tutto non solo di una onesta e stamata famiglia, ma costernazione di tutto un paese, che anche a Verona suscitò una triste eco in tutti i cuori gentili, e fluita. Da Cerea riceviamo una succinta re-

lazione dei funebri onori resi agli infelici padre e figlia Manara e il commovente discorso che fu letto sulle loro tombe.

Qui ci conviene tornare sopra una frase che è sfuggita all'atrio al nostro corrispondente da Cerea e che potrebbe lasciar luogo a inesatti giudizi. Scriveva egli che l'infelice Italiana poteva essere stata condotta al disperato proposito « forse per amore, forse per dispiaceri di famiglia ».

Ora, spiegazioni cortesi che ci vengono portate da egregie persone autorizzate dalla famiglia, ci fanno un dovere di avvisare che la seconda delle ipotesi accennate quali possibili cause della disgrazia, è affatto infondata.

Nella famiglia Manara regnò fino a poche ore prima che si irreparabile lutto scendesse a colpirla, la concordia più serena e tranquilla, e la tragedia non fu preceduta che da un'ora sola dal pranzo fatto in comune da tutti i membri della famiglia, tutti stretti dal migliore accordo.

Non fu che pochi minuti dopo levate le mense che la ragazza salì le scale e trovata nella stanza del padre la rivoltella carica si scaricò il colpo micidiale, che fu poscia seguito dal suicidio del padre, accioccato, reso pazzo dal dolore e dallo spaventoso spettacolo della figlia, già insanguinato cadavere.

Ma è affatto insussistente che siano avvenuti in epoca recente o remotata alterchi di sorta da determinare la figlia al fierissimo atto.

Nè alle sole verbali spiegazioni stettero paghe le persone che vennero ad informarci, ma ci fu data comunicazione di autografi dell'infelice da cui traspare evidente il vero movente.

L'infelice, di carattere ardente, erasi presa di violentissimo amore per uno (che non è però quell'affetto da epilessia che un giornale indicò) il quale non le corrispondeva.

Di qui il dolore e la disperazione della fanciulla, che ogni di più cuocendosi l'amarissimo pensiero, concepiva il fatale divisamento.

Fu il 13 febbraio 1876 che l'italiana Manara incontrò per la prima volta la persona che le destò l'appassionata fiamma. Essa ricorda quel di in una nota scritta il 13 maggio e vi scrive: « giorno per me funesto! »

La povera Italiana lasciò dei versi improntati di accesa fantasia e di una soave ingenuità tutta propria di fanciulla diciassettenne. Ne copiamo alcuni, diretti all'oggetto del suo amore:

... dall'ora che nel mio sembiante
Affiatamente il guardo mio fissai
Fu da quell'ora, da quel primo istante
Di un'inequiva fiamma ardente, o ammi;
Di quell'amor l'amai, mio
Di che non s'ama che la Patria e Dio
Il suo nome, il suo cor e la sua sua
T'offre Italia tua.
... Col suggello d'un ferro rovente
Nella mente il tuo nome mi sta
E quel nome che tanto invocai
Nessun mai dal mio labbro l'udirà.
E te sola mia dolce
Se d'amor non mi parla quell'ano
Che nessuno mi parli d'amor!

La povertà tentava di scacciare dal cuore il pensiero che l'angosciava, ma lottava inutilmente e in poche parole che scrisse in lapis sopra un pezzetto di carta pochi minuti prima di suicidarsi confermava l'affanno tormentoso che le rendeva ingrata, pesante, insopportabile la vita.

Ma trionchiò il tema doloroso e sul quale avremmo ben volentieri tacito se non ci fosse parso un dovere il distruggere l'affetto che la frase del nostro corrispondente poteva aver prodotto. Ciò spiegherà anche il riserbo tenuto nello scrivere i dettagli che qui sopra riferimmo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 20 e 21

NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 5

MATRIMONI
Sponza Giacomo di Pietro e Cabbro, ce-
libe, con Zordan Valentina di Gio-
vanna, senza nubile.

Casa Luigi di Giovanni Battista, ce-
libe, con Castellan Anna, fruitiva-
dola, nubile.

Morti
Mosca detto Zoglio Bernabè fu Pietro
Luchino, celibe, con Seta Elisabetta
di Pietro, casalinga, nubile.

MORTI
Novanta Ferdinando di Luigi di m. 10
Evaristo Alesia di Antonio di anni 2
Zanotto Emma di Luigi di anni 3 e
mesi 4.

Benedetti Napoleone fu Angelo d'anni 25 1/2
tipografo, con ugo.

Coriuse Guadagnoli Adelaide fu Paolo
di anni 75 e mesi 2, possidente, ve-
dova.

Brunetti Albano di Giovanni di mesi 3,
mesi 7 e giorni 20.

Testolin Attilio di Angelo di mesi 14.
Sommariva Bartolomeo di Bruno, in usucapiente
di anni 66, coniugato.

Tutti di Padova
Galeaso Tarza Antonia fu Santa, d'anni
70, villica, coniugata, di Robana.
Moro Domenico fu Antonio, d'anni 73
coniugato, di Peggana Maggiore.
Cinque bambini dei genitori.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova

23 agosto

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 20.2

Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 47.3

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30.7 dal livello medio del mare.

22 agosto

Ora Ora Ora

9 p. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — m. 781.4 75.9 760.1

Termomet. centigr. — 3.6 28.4 +23.8

Ter. del v. v. — 15.39 15.00 16.65

Umidità relativa — 69 52 75

Dir. e for. del vento — E 1.80 1.00 1

Stato del cielo — ser. quasi ser.

Dal mezzo di m. 21 al mezzo di m. 22

Temperatura massima = + 28.7

minima = + 20.4

ULTIME NOTIZIE

LA FEDE MONARCHICA

dell'on. NICOTERA

La Gazzetta di Napoli pubblica la lettera seguita diretta nel settembre del 1860 al giornale napoletano *Il Lampo* dal sig. Nicotera attuale ministro del Re.

Sig. Dirett. del *Lampo*,

« Ho letto nel n. 59 del suo periodico il mio ordine del giorno ai volontari riuniti a Castel Pucci, presso Firenze, e con sorpresa vi ho trovato tra gli altri evviva quello al Re, che io non ho pronunziato e che non pronunzierò giammai. La prego quindi di inserire nel prossimo numero del di lei giornale questa mia.

« Lo saluto.

« Firenze, 15/9 1860.

G. NICOTERA. »

La Gazzetta d'Italia contiene un articolo estremamente vivace, col quale smentisce in modo deciso la storiella delle 5000 lire al mese assegnate a quel giornale, secondo la voce accreditata dietro le sconvenienti parole di un inabile ministro al banchetto di Torino.

Leggesi nel *Diritto*, 21.

Questa mattina il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, ha ricevuto l'ambasciata marocchina che gli venne presentata dal cav. Bosio.

Si dice che nel mese prossimo tutta la squadra italiana verrà nelle acque di Napoli. (Piccolo).

La Gazzetta di Venezia osserva giustamente:

« Il Veneto Cattolico, applicando la favola del sole e delle rane alla lotta tra la destra e la sinistra, rassomiglia quella alle rane e questa al sole. Per i clericali la sinistra è dunque un Sole, e la sinistra non fu certo mai tanto adulata. Sembra quasi che i clericali sperino di scaldarsi a quel sole e di accrescere le loro forze. Il *Diritto* stesso ammette che la stampa clericale è più favorevole alla sinistra che alla destra. Del resto, gli alleati dei clericali eravamo noi! »

Diversi giornali di Roma e di Napoli annunziano che le navi della nostra marina, ora di stazione in Oriente per proteggere i sudditi italiani colà dimoranti, vennero richiamate e dovranno presto esser riunite al resto della squadra fra Brindisi e Taranto.

Così si conferma la notizia data nel numero 232 del nostro giornale. Ma intanto ci sieno permesse due semplici domande:

La tranquillità in Oriente è talmente ristabilita da rendere ragionevole il richiamo delle nostre forze navali? La cosa non pare, dal momento che pochi giorni addietro — fatto raccontato dal corrispondente di Costantinopoli del *Moniteur Universel* — due mercanti italiani erano maltrattati e percossi dai gendarmi turchi per futili pretesti a Galata.

Sotto il governo riparatore deve l'Italia cadere a tutte le esigenze dei governi esteri, perfino fare una meschina figura di fronte al Kediv d'Egitto?

E la tanto decantata dignità che la sinistra soleva sempre metter fuori in fatto di politica estera dove è? All'onor. Melegari l'ardua risposta. (Gazz. d'Italia)

Leggiamo nella *Capitale*:

Notizie da buona fonte assicurano che nel ministero prevale l'idea di aprire una nuova sessione in novembre, ed indicare le proposte di legge da sottoporre alla Camera.

Tra i primi progetti di legge, che verrebbero discussi, sarebbe quello della riforma elettorale.

I dissidenti toscani, non essendo favorevoli alle elezioni generali, avrebbero per conseguenza influito sulle decisioni del ministero.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 21. — Rend. it. 78.40 78.50.

I 20 franchi 21.62.

MILANO, 21. — Rend. it. 78.35 78.45.

I 20 franchi 21.57 21.58.

Sete. Sempre maggiore attività negli affari: prezzi in rialzo.

BRINDISI, 21. — Il piroscafo *Travancore* della Peninsulare and Oriental Steam Navigation Company, partiva ieri a mezzogiorno da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 28 passeggeri, 267 colli merci e 169 valigie.

LIONE, 19. — Sete. Affari animati, prezzi sostenutissimi.

CORRIERE DELLA SERA

22 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 agosto

Le associazioni costituzionali sorte e diffuse con slancio rapidissimo sono già riuscite a dare un armonico e vitale impulso all'azione del partito liberale. La meta che esse si propongono di raggiungere è chiara e definita, come evidente e pratico è lo sviluppo del programma che si identifica col pensiero politico e nazionale della monarchia.

Il partito moderato ha per sé la esperienza di 16 anni di Governo, durante i quali ha saputo compiere le più difficili trasformazioni nell'assetto amministrativo e finanziario dello Stato. Conseguito lo scopo supremo, l'unità e l'accordo del partito si sono sfasciati per una di quelle anomalie tanto caratteristiche nel reggimento rappresentativo e per le quali si formano delle alleanze, così discordi nei loro sentimenti che giammai si sarebbero reputate possibili.

Eppure si è verificata la crisi del 18 marzo e la caduta di un ministero liberale senza che questo abbia demeritato o perduta la fiducia dell'opinione pubblica. Lo spostamento dei partiti ha prodotto uno sbalordimento momentaneo, ma gli uomini di parte nostra non rimasero schiacciati sotto il peso della sconfitta e il loro risveglio è stato tanto sollecito quanto salutare. Noi abbiamo di che rallegrarci di questa vigoria ed essa varrà ad opporre una diga poderosa alla propaganda delle Associazioni progressiste, le quali si propongono intenti diversissimi a quelli che sono la manifesta e sovrana volontà della nazione.

L'audacia dei nostri nemici non ci sgomenta e noi li costringeremo a gettare la maschera che si nasconde sotto lo specioso aforsima di progresso. Il partito moderato vuole esso pure il progresso, ma lento, misurato, razionale, e non convulsivo e decomposizioni che demoliscono senza costruire.

Su questo punto il concetto delle associazioni costituzionali non ammette equivoci o malintesi; in esse si compendia lo spirito vero della grande maggioranza degli italiani e la loro esistenza è sorretta da questa forza visibile e costante.

Il partito moderato non ha potuto evitare la coalizione del 18 marzo e cadde: può darsi però che fu vinto nel vero significato della parola? Gli stessi avversari confessano di non essere molto rassicurati sulla durata della loro vittoria e noi comprendiamo i loro timori. E certo che assistiamo allo svolgersi di una situazione tutt'altro che confortevole dalla quale possono sorgere i germi di

gravi perturbazioni politiche e sociali.

Noi facciamo voti che questo pericolo scompaia dall'orizzonte e ci sorrida una prospettiva più lieta: ma cogli odierni reggitori puossi ragionevolmente nutrire questa speranza? Il buon genio dell'Italia ci assisterà anche in questo duro esperimento e affretterà non v'ha dubbio, col trionfo dell'odierna opposizione, il ripristinamento del regno stabile della libertà e della giustizia.

Alieno per massima dai patteggiamenti e dalle questioni personali non vi ho parlato delle L. 5000 mensili che il precedente gabinetto avrebbe concesso ad un giornale politico e neppure della notizia propalata dalla *Gazzetta dell'Emilia* intorno alle 148 mila lire che il Ministero dell'interno ha pagato alla Compagnia inglese *The Gresham* per assicurare la vita ai due più piccoli figli del generale Garibaldi.

Sia del primo che del secondo argomento il vostro giornale colla sua abituale imparzialità ha riferito quanto bastava per far riflettere la verità e rendere la dovuta giustizia al brioso e liberale *Fanfulla*, il cui direttore ha dovuto impegnarsi in una questione d'onore.

Il Ministero della pubblica istruzione non vuol porre tempo di mezzo a compiere la riforma del suo organo e a tal uopo vi è in tutte le divisioni un lavoro attivissimo. Vedremo cosa ne sortirà.

Le voci allarmanti sulla salute del Mancini sono dileguate e si assicura all'incontro che l'onor. guardasigilli sia quasi del tutto ristabilito, sulle mosse di far ritorno a Roma. Sarebbe tempo!

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Sembra che le preoccupazioni politiche del momento non siano tanto gravi, almeno dal giudicare il contegno degli uomini di Stato austriaci. Il conte Andrássy è andato a godersi lo spettacolo di Bayreuth, e non appena tornato a Vienna dalle feste ripartì per i bagni di Schmecks, dove intendeva fermarsi un pezzo colla sua famiglia. Il suo capo sezione bar. Orcozy, ha ottenuto parimenti un lungo permesso. Nel frattempo Orcozy sarà rappresentato dal bar. di Hoffmann, nominato di recente ministro delle finanze dell'Impero, che intraprende anch'esso un viaggio il 10 settembre e precisamente per Bruxelles e Parigi. Lo stesso si fa dai ministri ungheresi. Il presidente dei ministri Tisza si reca per tre settimane ad Ostenda, dove sarà seguito dal ministro delle finanze Szell, molto contento degli ultimi specchi dei redditi delle tasse.

TELEGRAMMI

Nissa 19, ore 6 mattina.

(Dal quartiere generale di Rsayci).
Il corpo di Achmed Ejub pascià è giunto qui ieri dopo due difficili marce forzate. L'avanguardia del medesimo urto nell'inimico, che dopo un breve combattimento si ritirò verso Ozren Planina. Oggi in unione col corpo di Nissa ha luogo l'ulteriore avanzamento. Dipende dalle informazioni che giungeranno se questo avverrà verso Alexinac o verso Banja; in ogni modo si attende una battaglia per domani.

Costantinopoli, 19.

Il ministero della guerra ha ordinato alle autorità della Siria di tenere pronti a partire 20 battaglioni di fanteria.

Semino, 20.

Sembra che in Serbia si abbia riconosciuta l'improbabilità di successo d'un'ulteriore condotta della guerra. La commissione della Skupschtina provò, decidendone la convocazione di essere inclinata a trattative di pace, dacché la Skupschtina sola può decidere per la guerra e per la pace. La stessa commissione ha inviato una deputazione allo Czar con Prota di Negotin alla testa, ultimo mezzo per indurre la Russia ad intervenire. A quanto si sa da fonti attendibili, l'Inghilterra s'in-

tromette per ottenere condizioni di pace accettabili.

La Turchia sembra ben disposta; ha abbandonato il punto su cui insisteva della deposizione degli Obrenovich, ma insiste sulla occupazione delle fortezze. I Serbi fanno osservare che secondo i patti di Reichstadt questo punto doveva essere abbandonato, perchè le potenze decisero di non concedere la perdita di qualsiasi diritto della Serbia.

La Turchia chiede inoltre aumento per 20 anni del tributo da 40,000 a 100,000 ducati, abbandono del sistema delle milizie; diminuzione del materiale di guerra a quello soltanto che occorre per 5000 uomini; riduzione dell'armata a 3000 uomini. Il Principe sembra disposto ad accettare queste condizioni, ma ne lascia la decisione alla Skupschtina di cui anche Ristic aspetterà la deliberazione.

Si continua a lavorare per costituire un nuovo ministero. Appena messe d'accordo le parti belligeranti sulle condizioni principali della pace, vi sarà senza dubbio un lungo armistizio. Nella seduta della commissione della Skupschtina Ristic venne interrogato sul destino della Bosnia. Egli rispose che l'ordinamento degli affari della Bosnia era stato assunto dalle potenze ed avevano assicurato grandi franchigie.

La fortezza di Belgrado venne approvvigionata; due navigli portarono ieri frumento dall'Ungheria, mentre la Serbia un tempo esportava essa stessa questo articolo in grande quantità.

Il Console russo ha proibito ai numerosi ufficiali che portano uniforme russa nell'armata Serba, di continuare a portarla.

Nella Bulgaria avrebbe di recente aumentato l'insurrezione. Si armano molti volontari. Da Gabrovo si hanno notizie che i Turchi hanno numerosi feriti. Vengono istituiti degli ospitali a Sistov, Grabovo, Trnova e Kazanlik.

Viddino, 19.

Ieri Osman pascià fece una ricognizione contro le truppe serbe che si trovano a Coprivnica, al nord di Zaicov.

Siccome i Serbi attaccarono le truppe inviate per la ricognizione coll'artiglieria. Osman pascià mandò ad appoggiarle il generale di brigata Assaf con molti battaglioni e cannoni.

Il combattimento prese grandi proporzioni, e durò dalle due pom. fino alla notte. I Serbi non poterono infier far più resistenza, gettarono armi e bagagli e fuggirono verso Negotin.

Le truppe turche conquistarono una bandiera, e fecero parecchi prigionieri che vennero condotti ad Adliè. I Serbi lasciarono sul campo di battaglia 120 morti ed altrettanti feriti; fra i morti si rinvennero un ingegnere russo, un maggiore, ed altri ufficiali.

Spacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 20. — Ufficiale. — Ryub-pascià da Dorvort e Ali-pascià, che varcò la Morava, marciarono simultaneamente sopra Alexinatz. Due divisioni trovansi vicine a questa città. Ali Sail prese d'assalto alcune fortificazioni considerate come la chiave di Alexinatz. Fra il corpo di ricognizione turco e i Serbi vi fu un combattimento a Koporitza presso Negotin. I Serbi furono battuti con grandi perdite. (Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado 21: Ieri i rappresentanti dell'Inghilterra della Francia, dell'Italia, e delle tre grandi potenze del nord fecero comunicazioni al governo per intavolare eventualmente trattative di pace.

Ristic avrebbe promesso di prendere in seria considerazione tali comunicazioni. È probabile un risultato positivo delle condizioni eventuali di pace, perchè la Porta si limita per ora a chiedere una indennità di guerra, e garanzie contro il ritorno della Serbia per turbare la pace avvenire.

COSTANTINOPOLI, 21. — Baring segretario dell'ambasciata inglese è ritornato qui dalla Bulgaria.

Kemboll addetto militare inglese è partito pel quartiere generale turco a Nissa.

L'ammiraglio Drummond è ritornato a Besika.

Un dispaccio ufficiale da Nissa 20,

reca: I turchi sconfissero i serbi concentrati nelle montagne d'Alexinatz e impadronironsi delle loro posizioni e delle trincee.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ufficiale. — L'attacco contro i serbi fu violento.

Tutte le forze serbe sono concentrate a un'ora e mezza da Alexinatz. I turchi si sono impossessati di forti posizioni nelle montagne.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Renditi italiani	76 25	76 30
Oro	21 62	21 62
Londra tre mesi	97 16	27 20
Francia	107 83	108 —
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. regi. tabacchi	796 —	796 —
Banca d'az. o. n. t.	1980	1988
Azioni meridionali	337	339
Obbl. meridionali	—	225
Banc. Toscana	920	920
Obbl. di militar.	612	653
Banc. generale	—	—
Banca d'az. germ.	—	—
Renditi godibile dal 1 luglio	—	78 65

Barlozzoni & Co., gerente responsabile

RISANAMENTO

Mia moglie che si trovava afflitta da lungo tempo per cruda malattia ora può dirsi quasi del tutto ristabilita in salute mercè l'ingegno, le cure e le attive prestazioni del medico di Bassanello sig. Valle dottor Giovanni.

Io, cui si ridonava salva una moglie amata e una affettuosa madre per miei figli, non posso fare a meno di ringraziare pubblicamente colui che ne operò il risanamento concorrendovi con tutti i mezzi che la scienza sa ispirare a chi di essa studia e ne interpreta sagacemente le efficaci virtù.

Possano dunque queste mie povere parole tornare a lode del suddetto medico sig. Valle dott. Giovanni e dimostrarli ancora la infinita mia riconoscenza. FRANCESCO DAINESE.

P. BUSSOLIN di VENEZIA

con unico deposito in Padova

presso Sebastiano Casale

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettapiedi (uso inglese) di

COCCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Prati terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5,00 per le spese di trasporto. 634-7

AI PROPRIETARI di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare, l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio, con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

LIQUORE di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolaose, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flacon grande L. 2. — piccolo « 1. —

6-663

SEBASTIANO CASALE

Vedi quarta pagina.

Atti Ufficiali
 Provincia e Distretto di Belluno
COMUNE DI MEL
Il Sindaco
 AVVISA

A tutto settembre p. v. resterà a erto il cortorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico in questo Istituto Sanitario residenza in Mel, a cui è annesso l'annuo stipendio di Lire 2800) compresi L. 400 d'indennità pel mantenimento di un cavallo) pagabili in rate mensili. L'eleto sarà obbligato alla assistenza gratuita per la generalità della popolazione, alle visite necropsiche per gli effetti della Legge sullo Stato Civile, alla vaccinazione di metodo e ad ogni altra incombenza propria del servizio. Entro il termine prefetto gli aspiranti presenteranno a questo Ufficio le loro istanze corredate a termini di legge. La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione, e s'intenderà fatta sotto l'osservanza delle disposizioni generali vigenti in argomento.

Mel, il 16 Agosto 1876.

Il Sindaco
 R. Tonetti Cesana

1-723

Atti Giudiziarii
PRETURA DI CITTADELLA
 Il Cancelliere
 della R. Pretura Mand. di Cittadella
 fa noto

che nel verbale u dici agosto corrente Rebollato Maria del fu Giacomo di Belvedere dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario tanto per conto proprio quanto per l'interesse dei minori di lei figli Veronica, Gio. Battista, Andrea ed Eugenio Simeoni del fu Proscodimo la testata eredità del rispettivo marito e pad. e Proscodimo Simeoni del fu Eugenio re-osi defunto in questo Capoluogo nel giorno 4 giugno 1876.

Cittadella, 20 agosto 1876.
 Il Cancelliere
 G. Parisotto

724

IL CANCELLIERE
 della R. Pretura Mand. di Cittadella
 fa noto

che nel verbale 11 Agosto corrente Pinlon Maria di Domenico di Belvedere dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario tanto per sé quanto per conto dei minori di lei figli Bonifacio, Teresa e Celeste Simioni la testata eredità del rispettivo marito e padre Simioni Valentino del fu Bonifacio morto in Cittadella il 7 Luglio pp.

Cittadella, addì 20 Agosto 1876.
 Il Cancelliere
 G. Parisotto

725

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
 E SANGUE I PIU AMMALATI
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, o della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldata, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gli incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del

sangue, debolezza; sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, nè valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Offre a prezzi vantaggiosissimi uno straordinario assortimento **POPELINE LANA** rigati per Vestiti da Signora a Cent. 60 al Metro fino a it. Lire 1.50.

Ricorda le già pubblicate Stoffe **moderne** tutta lana Diagonal, liscie e quadrigiate a it. L. 12 C. al vestito completo per uomo.

Le medesime vengono usate anche dalle Signore per abito e sopravveste da viaggio e buon uso autunnale. 17-631

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. *Signore* - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitai, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico
 membro del Consiglio sanitario Reale
 Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte)
 19 settembre 1872.

La mia meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CASAVANI
 Istituto Grila (Serravalle Scrivia)
 Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

CENOVEFFA BRUNCA
 Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potrà tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.

Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere e ne digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWERT
 Cura n. 85,410.

Via del tunnel, Valenza (Drome)
 12 luglio 1873.

La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARTINET ALBY
 Cura n. 79,472.

Maerlatten (Svizzera), 10 luglio.

Diaretta. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELING

Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spavento di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.

VICENTE MOYANO.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.

NOTAIO PIETRO PORCHETTI

Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.

Avendo sofferto da due anni di tumori intestinali e d'idropisia, disordini che s'adavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

(Signora) S. BANKES

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOSSI

Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPINO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
 E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Dolore di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni e la tassa dei fanciulli durante la dentizione*; in una parola tutte le *Affezioni nervose*.

L'abbazia e spezione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-St. Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Podova: San G. Bogliato, Cornello, Pianeri e Mauro.
 SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
 Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.
 Bontifrici Laroze, al china, piretro e guayaco. Elisire, Polvere, Oppiato.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200.

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI** letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876. Prezzo Lire **Una**.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

— in-8 — Lire 2

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini

Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i *Biscotti di Revalenta* si sciolgono facilmente in berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
 2 libbre inglesi . 8.--

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacia al Pozzo d'oro; **Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro** Perette successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Portogruaro: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Zamproni, Agenzia Costantini. A. Ancillo. Bellinatto, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Boggiano - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 5,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 p.
III misto 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 9,34 a.	9,34 a.	III diretto 2,03 p.	5.-- p.	omnibus 5.-- p.	9,22 p.
IV omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,13 p.	IV omnibus 5,15 a.	9,48 a.	1) diretto 12,49 p.	3,50 p.
V 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,53 p.	1,53 p.	2) diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.
VI 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine			
VII diretto 4.-- p.	5.-- p.	diretto 3,40 a.	5,05 a.				
VIII 6,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.	Udine per Mestre			
IX omnibus 8,52 a.	10,10 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.				
X 9,25 a.	10,45 a.	misto 11.-- a.	12,38 a.	Padova per Verona		Verona per Padova	
				Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 3,05 a.	7,32 a.	I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.
II diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 4,25 a.	1,45 p.	II 10,49 a.	2,43 p.	misto da 6,10 a.	8,30 p.
III omnibus 2,40 p.	5,05 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III diretto 5,15 p.	8,22 p.	Conegliano 6,03 p.	10,5 p.
IV 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	IV misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,47 p.	12,47 p.
V misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	V omnibus 10,53 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,40 p.

1) Abano, Battaglia e Montegrotto.

Padova, 1876. Fr. m. tip. Sacchetto.